



È probabile che una delle cose più complicate di questo sistema di spazio-tempo sia la comprensione di ciò che si vuole. Di ciò che si vuole veramente, si intende. E di ciò che è l'esatta comprensione del desiderio del nostro cuore.

Perché anche le credenze spirituali mietono le loro vittime, anche le aspettative spirituali lasciano i propri resti per strada, anche l'orgoglio spirituale blocca inesorabilmente i processi.

Quando "scopriamo" in qualche modo la nostra strada, dopo mille interrogativi, delusioni, frustrazioni, e mancati appagamenti e inutili compiacimenti, e ci rendiamo conto che non abbiamo altra scelta oltre alla "via spirituale", tutto appare semplice alla nostra ingenuità. Riteniamo per certo di essere qui per salvare il mondo, per aiutare gli altri a comprendere gli infiniti misteri della vita, e del cosmo, e della divinità, e crediamo immediato l'accomodarci al nostro giusto posto nella sconfinata e bizzarra manifestazione dell'essere.

In realtà - può sembrare tutto uno scherzo - questo è vero. È vero per quel che concerne il motivo, ed è vero anche per il "giusto posto".

Ma, come si diceva, le aspettative ci frodano. L'orgoglio pure. Soprattutto perché, ma questo lo sapevamo, siamo nel momento in cui le cose sono destinate a cambiare. E così le regole, e il resto.

Ciò che andava bene prima non va più bene. Cosa si credeva prima non andrà più bene. Ciò che prima operava in un certo modo, in certe direzioni, e in certi sensi, ora procede in maniera differente, e non ancora prevedibile per i nostri ingegni.

Non capiamo, e, in effetti non è semplice individuare l'elemento giusto che permetta l'immediata chiarezza, perché facendo una cosa, dalla quale dovrebbe derivarne un'altra, o avendo certe "intuizioni", o percezioni, poi le cose non si mettano come dovrebbero.

Forse perché non sarà più così? Forse perché non sarà così semplice fino a quando, almeno, non avremo afferrato le nuove metodologie?

Comprendere ciò che si vuole veramente è forse, o non tanto forse, l'inizio della pace, che è una compagna giusta e mai noiosa, o sconsolante.

Comprendere ciò che si vuole metterà in moto il meccanismo che porterà al suo raggiungimento, alla sua fusione nel nostro campo di sperimentazione.

Raggiungere ciò che si vuole però, è solo parte del lavoro. La comprensione di ciò che si vuole comporta infatti anche la comprensione dei nuovi meccanismi.

E i nuovi meccanismi sono appunto "nuovi", e sconosciuti.

Potremmo esserne delusi, di primo acchito. Delusi perché non tutto sarà come lo si aspettava. Perché le cose sembrano non funzionare, i conti non quadrare.

Quindi, penseremo subito di avere sbagliato tutto, o qualcosa.

Quando tutto dipende invece dal "nuovo".

E allora, anche questo dovremmo imparare ad incorporare nell'arco di ciò che vogliamo. La comprensione, cioè, che le cose saranno appunto "nuove".

Che poi è un'altra di quelle cose per le quali dovremmo essere grati al cielo.



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar